

RENATO BRUNETTA

«È uno choc
Ma le daremo
nuove funzioni»

a pagina 4

Brunetta: «È uno choc ma ci sono progetti per darle nuove funzioni»

Il ministro: accade anche a Firenze e Roma

VENEZIA Si è auto-definito il «ministro veneziano» da quando si è insediato nel dicastero della pubblica amministrazione del governo Draghi e così alla nascita della Fondazione Venezia capitale della **sostenibilità** subito, **Renato Brunetta** — «di Cannaregio», come ama ricordare — è stato scelto per il ruolo di presidente. Obiettivo: un «nuovo Rinascimento» per Venezia. Per farla diventare «la più antica città del futuro».

Sembra più facile a dirsi che a farsi, Ministro. Specie ora che la soglia dei 50 mila è stata abbattuta.

«Lo choc dei 50 mila c'è, ma se lo analizziamo è relativo. Ritengo che sia un bene che se ne parli come campanello d'allarme e soprattutto per fare un ragionamento più ampio, sul futuro. Prima, però, un passo indietro».

Ossia?

«Innanzitutto, il significato dei 50 mila ampliando lo sguardo diventa un po' meno veneziano: quello che sta subendo il centro storico è identico a quanto accade a Firenze, Milano, Roma dove i centri si svuotano di funzioni urbane standard a favore del turismo. E come in queste tre città, il perimetro funzionale di Venezia si è ampliato ad altre aree, di residenza e lavoro. Ossia, tutte le città d'arte si specializzano e il direzionale viene meno. Poi, la storia».

Che ci insegna?

«Che la Venezia medievale-rinascimentale dove tutto era dentro non c'è più, quelle funzioni un tempo accentrate si sono spalmate. In questo senso la soglia dei 50 mila trova il tempo che trova. Detto questo, il problema esiste. Con il turismo di massa si sviluppano servizi che sempre meno hanno bisogno di residenti per vivere e la residenza stessa diventa momentanea. Venezia avrebbe però potuto trovare posto anche per altro».

Come?

«L'area funzionale larga della PaTreVe avrebbe potuto trovare il suo baricentro direzionale nella Venezia storica».

Così non è stato, però. Cosa si può fare adesso?

«Agire con progetti, ed è quello che stiamo facendo con la Fondazione Venezia capitale della sostenibilità di cui a settembre presenteremo il programma, che non pongano subito al primo posto la residenza, bensì le funzioni che permettano l'arrivo di flussi che qui poi possano vivere».

Quali le funzioni da cui partire?

«Un progetto, che coinvolge le università, è il «modello Boston»: ricerca, formazione, laboratori, didattica, innovazione ma anche arte e cultura. Si portano studenti che si fermano qualche anno e che hanno bisogno di servizi non turistici e anche docenti e studiosi. La cui permanenza è più lunga, a

volte è per sempre. Io non demonizzerò mai il turismo ma quello di massa ha scarso valore aggiunto, crea problemi: consuma Venezia. Riportando altro si può invertire la rotta».

Del «modello Boston» il sindaco Luigi Brugnaro parla da anni, c'è altro?

«Il «modello Volpiano», attualizzato all'oggi: idrogeno, energia e innovazione a Porto Marghera. E invece di concentrarci solo sul cinema come fece Volpi, parliamo d'arte a tutto tondo: Biennale, sviluppo di Arsenale e di istituzioni pubbliche e private. Magari arrivassero dieci François-Henri Pinault (suo Palazzo Grassi e Punta della Dogana, ndr). Quindi, allargando il campo, servizi digitali, come il metaverso, che facciano esplorare la città prima della visita per una fruizione più consapevole, che oggi non c'è: oggi c'è la corsa a San Marco e ritorno».

Progetti importanti, faraonici, dai tempi lunghi...

«Stiamo lavorando, la Fondazione ha 30 soci, tutti pronti ad impegnarsi, ciascuno nel suo ambito». (g. b.)

... RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente
Brunetta guida
Venezia capitale
della sostenibilità

